



Devi attivare javascript per riprodurre il video.



Attendi solo un istante, dopo che avrai attivato javascript.

FestivalFilosofia | Identità e protesi nell'ultima lezione di Vegetti Finzi



Redazione

19 SETTEMBRE 2020 14:37



Le protesi, meccaniche o biologiche, stanno ridefinendo nuovi confini dell'umano: "Tra la vita e la morte, tra me e me. Non sono più solo meccaniche. Anche gli organi espantati e trapiantati, un fegato, un cuore, un midollo, vengono utilizzati come protesi, cose". Cosa diventa l'identità in tutto questo? è il tema scelto dalla psicologa Silvia Vegetti Finzi per parlare dell'impatto della tecnologia nella vita umana e ai giornalisti, in sala stampa a Modena, anticipando la sua lezione di domenica alle 21 sulle 'dissolvenze dell'identità' con cui darà l'addio al Festival, ha parlato del caso Bebe Vio che in una recente intervista si è definita 'fatta di tecnologia'.

Eppure "quest'antinomia corpo-protesi non sempre va così- ha detto la psicologa- ne nasce un soggetto tutto nuovo e per questo c'è bisogno di una nuova bioetica. Da vetero femminista- ha aggiunto- credo che le donne in tutto questo debbano avere un posto in prima fila per la loro eccezionalità biologica: sono gli unici esseri viventi che accolgono un diverso nel loro corpo senza reazioni avverse" come accade nel rigetto comune ad organi o impianti esterni. Ridefinire l'identità è la sfida portata da questa tecnologia che tocca i corpi, partendo sempre dal monito freudiano per cui 'la potenza incontrollata diventa impotenza' e per questo l'accademica si è detta cauta e "non favorevole ad un'accettazione incontrollata del progresso tecnologico che può travolgerci".

E' quindi necessario un lavoro di pensiero sull'impiego di protesi nel corpo e di organi impiantati e questo riguarda tutte le parti del corpo, "a maggior ragione per la faccia- ha detto rispondendo all'agenzia Dire sul primo trapianto di volto eseguito in Italia da Fabio Santanelli di Pompei e Benedetto Longo al S. Andrea di Roma- perchè la faccia è la nostra persona e 'persona' in latino significa

maschera: quindi la nostra maschera è la nostra faccia ed è la sintesi dell'io identitario. Terribile per questa donna- che ha avuto un rigetto- rimanere senza faccia: è una condizione tragica di perdita dell'identità e in questo caso la paziente che attende un nuovo trapianto- ha concluso Vegetti Finzi- immagino indosserà una maschera, questa volta in senso 'teatrale' però e non nell'accezione latina".

(DIRE)

Argomenti: [festivalfilosofia](#)

Video popolari



VIDEO| Ecovillaggio: il quartiere ecosostenibile che pensa al pianeta



Potrebbe Interessarti

VIDEO | It Clinic, due giovanissimi imprenditori modenesi che sfidano la crisi

VIDEO| Ecovillaggio: il quartiere ecosostenibile che pensa al pianeta

VIDEO | Sagra del Tortellino tradizionale: "Occasione di festa, ma con le regole"

VIDEO| Il tenore Matteo Macchioni a Sassuolo per il concerto dei 10 anni di carriera

MODENATODAY

CANALI

- Cronaca
- Sport
- Politica
- Economia e Lavoro
- Cosa fare in città
- Zone
- Guide Utili
- Video
- Segnalazioni
- Ultime Notizie Italia

LINKS

- Presentazione
- Registrati
- Consensi GDPR
- Privacy
- Invia Contenuti
- Help
- Condizioni Generali
- Codice di condotta

APPS & SOCIAL



Per la tua pubblicità



Chi siamo · Press · Contatti

© Copyright 2010-2020 - ModenaToday supplemento al plurisettimanale telematico IIPiacenza reg. tribunale di Roma n. 271/2013

ModenaToday è in caricamento, ma ha bisogno di JavaScript